

Intervista a Piero Fassino

«Centrodestra a pezzi Iniziano a cambiare i rapporti di forza»

Il neo sindaco di Torino «Sono figlio di questa città e il voto lo dimostra. È anche il riconoscimento di dieci anni di grande lavoro di Chiamparino»

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A TORINO

Tiene in mano un bicchiere di vino e sul viso un sorriso che non accenna a smorzarsi. «Questa è stata la sfida più bella» confessa nel suo ufficio, dopo il bagno di folla e gli applausi.

Piero Fassino, ce l'ha fatta. Sindaco al primo turno. Raramente l'abbiamo vista commuoversi così.

«Il punto è che fare il sindaco della propria città è una grande gratificazione, soprattutto quando, come nel mio caso, si ha un rapporto così profondo con Torino. Io sono figlio di questa città e il voto lo ha dimostrato. Nonostante le 37 liste, i dodici candidati, intorno alla mia candidatura si è riconosciuto oltre il 55% dei torinesi. Una conferma di quello che avevo sentito durante la campagna elettorale».

Eppure c'è stato un momento in cui si temeva il ballottaggio. Davvero non l'ha mai sfiorato il dubbio?

«Era una possibilità, ma a me è sembrata molto lontana, lo percepivo parlando con le persone, stando in mezzo alla gente».

Alla fine è riuscito a dimostrare che non è un fatto di età.

«Non ho mai ritenuto l'età un titolo di merito. Quel che conta è la passione, la determinazione, la volontà di spendersi per una causa nella quale si crede e io ho dimostrato di avere queste qualità. La risposta degli elettori è stata la conferma che quel messaggio che ho cercato di mandare è arrivato. Non ho dato niente per scontato».

Pdl e Lega a Torino perdono voti, a Milano Pisapia è la grande sorpresa. Davvero sta cambiando il vento?

«In questo risultato elettorale ci sono molti segnali a livello locale e nazionale. A Torino è palese il grande riconoscimento per il lavoro di Chiamparino in questo decennio di straordinaria efficacia. Il centrodestra esce a pezzi: il suo candidato ha preso addirittura meno voti di quanti ne prese Rocco Buttiglione cinque anni fa. Pdl e Lega perdono migliaia e migliaia di voti rispetto alle Regionali dello scorso anno, mentre il Pd raccoglie il consenso di un terzo dei torinesi, si conferma la prima forza politica e il pilastro della coalizione. A livello nazionale, poi, sta emergendo un cambiamento dei rapporti di forza che parte da qui, dal Nord e che a Milano segna in modo inequivocabile la debacle di Berlusconi e della

sua linea».

Veniamo a lei. La sua giunta. Ha già tutto in testa?

«Sì, ma posso soltanto dire che sarà formata per metà da donne, che ci saranno molti giovani e anche rappresentanti della società civile».

Priorità per Torino. Da dove inizia?

«Da un programma forte e solido che affronti le sfide della città, in primo luogo il lavoro. Avvierò subito un confronto con le forze sociali e le istituzioni, poi intendo portare in consiglio comunale un piano strategico per la Torino 2011-2020. Poi nominerò un garante per l'infanzia adottando un piano di interventi che confermi ancora di più il carattere di Torino città a misura di bambino e di pari passo si procederà ad un programma per l'invecchiamento attivo che coinvolgerà il 35% dei torinesi con più di 60 anni. Adesso però devo scappare...»

Va a festeggiare?

«No, vado in Comune da Sergio Chiamparino, voglio andare a ringraziarlo per tutto quello che ha fatto per questa città e per me. Mi ha sempre dato il suo sostegno fraterno durante le primarie e durante la campagna elettorale. Sento tutta la responsabilità del compito che mi spetta e sono ben consapevole della grande eredità che Sergio mi lascia». ♦

Foto Ansa



Piero Fassino festeggia la vittoria

